

Energia

Idrogeno, una scommessa da vincere nel lungo periodo —p. 26

Idrogeno verde, scommessa nel lungo periodo

In Borsa. In Italia è da poco approdata sul listino milanese De Nora, quasi 100 anni di storia, la più grande Ipo dall'inizio del conflitto Russia Ucraina

Lucilla Incorvati

Abbiamo bisogno di energia pulita, affidabile e conveniente. Gli investimenti in offerta di energia hanno raggiunto gli 1,8 trilioni di dollari nel 2021 e sono destinati a crescere anche a fronte dell'attuale situazione geopolitica combinata alle stringenti necessità ambientali. L'Unione europea ha di recente rilanciato RePowerEU con rinnovata enfasi su idrogeno e rinnovabili. La Dichiarazione di Linz ridenominata "Hydrogen Initiative", firmata dai 26 punta a promuovere le tecnologie dell'idrogeno verde, già oggi protagonista dei quadri politici infrastrutturali di molti Paesi dell'Unione.

Prodotto attraverso l'elettrolisi dell'acqua l'idrogeno verde (quello più pulito) utilizza energie rinnovabili dove le molecole d'acqua vengono scisse in idrogeno e ossigeno senza emettere CO₂. Ne risulta un idrogeno "in purezza", pari al 99,9%. I costi di produzione dell'idrogeno, restano elevati, dipendono dalla tecnologia utilizzata e dal costo dell'energia nel luogo di produzione. Le attese sono però molto positive con un 60% di riduzione dei costi di produzione nel decennio 2020-2030 anche a fronte di utilizzo di energie rinnovabili per la produzione e crescenti economie di scala.

Entro il 2050, l'Ue intende aumentare la quota di idrogeno nella produzione di energia dal 2% al 14% e, per farlo, ha stanziato i fondi necessari. Si prevedono stanziamenti da 180 a 470

miliardi di euro per l'idrogeno rinnovabile e da 3 a 18 miliardi di euro per l'idrogeno a basse emissioni di carbonio. «L'aspetto più interessante dell'idrogeno è il contributo che si prevede possa dare alla lotta contro il riscaldamento climatico globale - sottolinea Alexander Roose, responsabile della strategia azionaria e co-lead Portfolio Manager del fondo DECALIA Sustainable Society -. Un'altra caratteristica fondamentale è che è destinato a svolgere un ruolo chiave nella transizione energetica. Può essere utilizzato come combustibile per decarbonizzare molte industrie pesanti e anche l'industria dei trasporti. Può inoltre essere una valida alternativa al modo di riscaldare l'abitazione o una soluzione per immagazzinare l'elettricità rinnovabile in eccesso prodotta dall'energia solare o eolica».

Dal punto di vista dell'investitore sono diverse le opportunità che si aprono. «Però bisogna sapere dove mettere le mani perché ci sono molte trappole o false piste - sottolinea Roose - Quando si parla di idrogeno, si pensa inevitabilmente all'ambito dei trasporti, alla costruzione di impianti di elettrolisi e di riscaldamento o ai combustibili industriali.

L'Hydrogen Council prevede che entro il 2030 circoleranno tra i 10 e i 15 milioni di autovetture alimentate da motori a idrogeno. Si tratta di proiezioni destinate a suscitare molto interesse. A mio avviso oggi il modo più intelligente per capitalizzare nel mondo dell'idrogeno è puntare sui produttori di ammoniaca e sui produttori di gas industriali che con-

trollano la catena di approvvigionamento. Bisogna saper immagazzinare e trasportare l'idrogeno. Questo è un punto fondamentale».

Secondo Roose dalle aziende capaci di gestire la logistica può arrivare moltissimo valore sul fronte degli investimenti. Realtà come Air Products, Linde, Air Liquide, OCI e CF Industries sono molto ben posizionate in questa nicchia e sono quindi chiamate a svolgere un ruolo decisivo nella transizione energetica. «In Europa, ad esempio, Air Liquide controlla il 50% della filiera dell'idrogeno - dettaglia ancora Roose -. Questa decisione strategica e industriale le ha già frut-

Il piano

I progetti di energia a idrogeno e i target Ue in GigaWatt

■ CAPACITÀ PROGRAMMATA (GW)

— TARGET UE 6GW AL 2024 - 40 GW AL 2030



Fonte: Decalia A.M.



tato 2 miliardi di euro e i suoi ricavi dovrebbero triplicare entro il 2030 perché sta investendo molto in questo settore. L'americana CF Industries

dispone della più grande rete integrata di produzione e distribuzione di ammoniaca al mondo»

Anche sul fronte nazionale l'Italia gioca un ruolo chiave in questo settore con industrie leader quali De Nora già molto conosciute anche all'estero, da poco approdata a Piazza Affari. L'italiana De Nora, 100 anni di storia l'anno prossimo, è stata la più grande Ipo dall'inizio del conflitto Russia-Ucraina (oggi con una capitalizzazione di circa 2,662 milioni di euro e una performance dall'Ipo di circa -2,2%). De Nora è oggi la più grande quotazione nell'idrogeno, con cornerstone investors quali la famiglia Mondini Garrone e Snam che continua a detenere circa il 25% attraverso la Asset Company 10 Srl. Se i ricavi da idrogeno sono oggi marginali le prospettive sembrano essere altissime, con un backlog che include anche lo sviluppo di Neom in Arabia Saudita, il più grande progetto di idrogeno verde al mondo. «Siamo molto soddisfatti della quotazione» afferma Paolo Cellesia responsabile ECM Southern Europe di Credit Suisse, la banca che assieme a Goldman Sachs ha agito come Global Coordinator, «in condizioni di mercato tra le più complesse abbiamo eseguito un processo accelerato che ha attirato investitori da tutto il mondo, che hanno riconosciuto le prospettive del settore e le capacità esclusive di De Nora. Come Credit Suisse sono entusiasta della grande collaborazione tra tutte le divisioni della banca e del reach globale, nel rispetto del mercato e degli azionisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'Unione europea
ha di recente rilanciato
RePowerEU con
rinnovata enfasi su
idrogeno e rinnovabili**